CAMERA DEI DEPUTATI N. 2110

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa del Deputato LUCIFREDI

Presentata l'11 dicembre 1969

Deroga all'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione della proposta di concessione di medaglia d'oro al valor militare alla città di Ventimiglia

ONOREVOLI COLLEGHI ! — La popolazione di Ventimiglia, già provata dagli sfollamenti parziali del 1938 e 1939, in previsione dello scoppio delle ostilità tra la Germania alleata dell'Italia e la Francia, fu totalmente evacuata il 10 giugno 1940, a seguito della dichiarazione di guerra dell'Italia alla Francia.

Durante il breve periodo intercorso tra questa data e la firma dell'armistizio, intervenuta il 24 giugno, Ventimiglia fu per la prima volta assoggettata a bombardamento da parte delle postazioni francesi di confine, con notevoli danni al patrimonio edilizio della città.

Ma un ben più tragico calvario doveva subire negli anni successivi.

Il 10 dicembre 1943 un insospettato e improvviso attacco aereo ai ponti ferroviari sul fiume Roja e sul torrente Nervia distruggeva completamente i rioni di Gianchette e di Nervia, causando centinaia di morti e di feriti tra la popolazione civile.

Da quel giorno i bombardamenti aerei dovevano susseguirsi ed intensificarsi sempre più, fino alla fine della guerra.

Ma alle incursioni diurne, ad obbiettivo limitato, che pure continuavano a mietere vittime, seguirono, dopo lo sbarco alleato in Normandia (6 giugno 1944), i bombardamenti notturni a tappeto, tra i quali il più grave e tragico fu quello della notte tra il 21 e il 22 giugno del 1944.

Lo sbarco in Provenza del 15 agosto 1944, seguito dalla rapida avanzata delle truppe alleate, che si attestavano sulla linea di fortificazione francese da Cap Martin a Mont Agel, aggravava ulteriormente la situazione, portando a Ventimiglia la linea del fronte durante gli ultimi otto mesi della guerra.

Alle incursioni delle squadriglie aeree si aggiungevano quelle degli apparecchi in picchiata e dei lanciarazzi, i bombardamenti delle squadriglie navali che incrociavano ogni giorno nello specchio d'acqua antistante la città ed il fuoco ininterrotto delle batterie terrestri, che durante tutto questo periodo spararono in media ottocento proiettili al giorno.

Le difficoltà della popolazione erano aggravate dalla esistenza dei campi di mine, che i tedeschi creavano senza segnalarli, e che provocarono numerosi incidenti mortali, anche dopo la fine delle ostilità, ed in modo particolare nelle frazioni, che per la seconda volta erano state obbligatoriamente evacuate nel settembre 1944.

Ai pericoli della guerra si aggiunsero sofferenze e privazioni di ogni genere: totale mancanza di acqua potabile, di elettricità, di

gas, di mezzi di trasporto ed estrema difficoltà di procurarsi i generi alimentari.

Non c'era alcuna riserva di farina e la scarsa provvista giornaliera veniva trasportata, quando era possibile, da Bordighera su un carro, nelle ore notturne.

Chi doveva muoversi dalle cantine o dai rifugi per procurarsi il necessario rischiava in ogni momento di venire colpito dallo scoppio di granate e chi era colpito non sempre poteva essere aiutato e curato.

Il tragico bilancio di questo periodo non ha potuto essere interamente accertato e lo elenco dei 336 caduti civili, che il Comune ha compilato, è ben lungi dall'essere completo.

Ai caduti e alle centinaia di mutilati, si aggiunse la rovina quasi totale del patrimonio edilizio pubblico e privato (oltre l'80 per cento), che oggi, ad oltre venti anni dalla fine della guerra, non è stato ancora interamente ricostruito, e la perdita quasi totale dei mobili, delle merci e dei raccolti.

Si può quindi affermare, senza tema di smentita, che il sacrificio di Ventimiglia durante la seconda guerra mondiale fu, per gravità e durata, del tutto eccezionale.

Più tardi, quando, terminate le ostilità, furono avanzate le rivendicazioni francesi sul bacino del Roja, soltanto il rifiuto di Ventimiglia a indire il plebiscito valse a limitare a Tenda ed alla Briga le rettifiche di frontiera, che avrebbero dovuto estendersi a tutti i comuni delle valli del Roja, del Nervia e del Verbone, dove i plebisciti furono tenuti, con risultati favorevoli alla Francia.

Ma, mentre molte altre città italiane hanno avuto il riconoscimento del loro sacrificio e del loro patriottismo dal Governo italiano, ed il governo francese ha conferito con solenne cerimonia alla vicina Mentone, nell'immediato dopoguerra, il più alto riconoscimento al valor militare, benché i titoli di benemerenza di quella città non siano paragonabili a quelli di Ventimiglia, nessuna iniziativa è stata invece presa per questa città, che pure da tempo è iscritta fra i soci d'onore dell'Associazione nazionale vittime civili di guerra e dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra.

Perché l'Italia possa dimostrare a Ventimiglia la riconoscenza nazionale, sulla base di questi significativi episodi di sofferenza e di questo largo tributo di sangue e di rovine pagato dalla popolazione di Ventimiglia, scaturisce la presente proposta di legge.

Onorevoli colleghi, la riapertura dei termini, che per Ventimiglia vi chiedo, come molti colleghi l'hanno richiesta per altre città italiane benemerite, è il mezzo tecnico con cui si consente di poter sodisfare, sia pur tardivamente, quel debito di riconoscenza. Non dubito vorrete accordare alla proposta il vostro suffragio favorevole.

PROPOSTA DI LEGGE

ARTICOLO UNICO.

Il termine stabilito dall'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione di proposte al valore, non si applica per quanto riguarda la presentazione della proposta di concessione di medaglia d'oro al valor militare alla città di Ventimiglia.